

Tutela della biodiversità

Nasce nelle Marche la Rete Ecologica regionale

di Alessandro Zeponi



Marco Amagliani, Assessor all'Ambiente della Regione Marche

Lo scorso 8 novembre ad Ancona, presso la Sala Raffaello della Regione Marche, **Marco Amagliani**, Assessor all'Ambiente della Regione Marche, e **Franco Ferroni**, responsabile del WWF Italia per il programma Mediterraneo, hanno presentato la **Carta della Rete Ecologica Regionale**. Sulla base di una convenzione con la Regione Marche,

l'Associazione ambientalista ha portato a termine comunque il lavoro, pur dovendo fare i conti con la ridotta disponibilità di dati naturalistici, riferiti in particolare alla presenza e alla distribuzione delle diverse specie animali. Sono pertanto stati presi in considerazione da una parte i dati faunistici elaborati sull'intero territorio nazionale dall'Università La Sapienza, dall'altra i dati raccolti nel PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale), con l'obiettivo di individuare i possibili i punti caldi ("core areas") di biodiversità.

Il modello di rete ecologica ha utilizzato come base cartografica la *Corine-Land Cover - Carta della copertura del suolo del territorio europeo* (elaborata a scala 1:100.000) e la carta delle "Aree selvagge" - *Ecosistema Italia* del WWF, per individuare le aree a diversa biopermeabilità, che meglio si prestano a svolgere il ruolo di protezione delle core areas ("buffer zones") o a garantire le loro connessioni ("corridoi ecologici"). A tali ambiti potenzialmente più ricchi di presenze naturalistiche sono state poi sovrapposte, per confronto, le delimitazioni delle Aree protette (Parchi e Riserve) e del complesso di **SIC** e **ZPS** (*Siti di rilevante interesse comunitario per gli habitat e per gli uccelli - Rete Natura 2000*).

Il modello suggerisce che le aree a maggior biodiversità sono localizzate prevalentemente lungo le due dorsali montuose dell'Appennino e in un insieme frammentato lungo i corsi d'acqua, nelle aree pedemontane e nelle aree collinari interne.

La sovrapposizione del sistema delle Aree naturali Protette al modello di Rete mette in evidenza che le "core areas" risultano comprese, con una elevata percentuale, in ambiti già soggetti a qualche forma di tutela o gestione straordinaria del territorio. In particolare è stato ribadito il ruolo strategico dei grandi Parchi nazionali e regionali. La corrispondenza più elevata avviene comunque con i siti di interesse comunitario SIC e ZPS, che pure ricadono nei parchi o nelle zone ad essi contigue. Altre importanti "core areas", invece, sono attualmente al di fuori di ogni istituto di tutela del territorio.

Lo studio si pone l'obiettivo di fornire indicazioni generali per la gestione sostenibile del territorio, e getta le basi per una proposta di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti; fa inoltre proprio il concetto del superamento di una tutela della natura esclusivamente affidata a "parchi-isola", a favore di un approccio di area vasta (si veda il box), che inserisce a pieno titolo le Marche all'interno dell'Ecoregione Mediterraneo. Secondo i massimi esperti di conservazione, infatti, i parchi da soli non sono più in grado di garantire la tutela della biodiversità. Occorre quindi un nuovo approccio che prenda in considerazione come base di analisi le ecoregioni. Sull'intero pianeta le ecoregioni individuate dal WWF Internazionale sono 238. Una di queste è il Mediterraneo.

"La Carta della Rete Ecologica Regionale" ha affermato **Claudio Zabaglia**, Dirigente Biodiversità e Rete ecologica

Il Processo di Conservazione su Base Eco-Regionale (ERC)

Il lavoro portato a termine dal WWF per la Regione Marche fa parte del più generale processo di Conservazione Eco-Regionale (ERC).

Per **Eco-Regione** si intende una unità territoriale, terrestre e/o marina relativamente estesa che contiene un insieme omogeneo e unico di ecosistemi che hanno in comune un numero significativo di specie, di processi ecologici e di condizioni ambientali, e che possono essere gestiti come un'unica unità di conservazione. Con il **Processo di Conservazione su base Eco-Regionale (ERC)**, la conservazione e la gestione del territorio vengono condotte a livello di paesaggio o di ecosistema.

Questo approccio si sta affermando rapidamente in tutto il mondo come un'efficace strategia per il mantenimento della vita sul nostro Pianeta e allo stesso tempo per la creazione di nuove opportunità di sviluppo umano. Questo processo richiede analisi ed indagini a più ampia scala, con applicazione di azioni dirette di conservazione a livello sia locale sia a scala ecoregionale.

I programmi costruiti seguendo questi presupposti devono prevedere azioni e strategie coordinate che possano svilupparsi su una scala temporale di almeno 50 anni.

L'obiettivo deve essere quello di garantire la conservazione della biodiversità.

Il processo Ecoregionale prevede quattro fasi fondamentali:

- 1) ricognizione delle informazioni scientifiche e socio-economiche;
- 2) sviluppo della "Biodiversity Vision" ovvero di una prospettiva di tutela della biodiversità a lungo termine;
- 3) la stesura del Piano d'azione,
- 4) la attuazione del Piano stesso.

Nell'ambito di questo processo risulta fondamentale la creazione di un'ampia partnership intorno a questo percorso. Solo coinvolgendo tutti gli attori presenti nell'Ecoregione si può avere una reale prospettiva di successo; questo sia per l'intero processo che per le singole azioni.

della Regione Marche - *rappresenta un utile riferimento per l'avvio di un più ampio progetto che intende salvaguardare la biodiversità nelle Marche, attraverso la costruzione di una rete ecologica regionale, parte integrante della rete ecologica nazionale ed europea*".

"Il lavoro svolto dal WWF - ha aggiunto - fa il punto della situazione, raccogliendo ed elaborando quanto oggi è a disposizione su questi temi relativamente alla nostra Regione. Come espresso nelle conclusioni del documento, è stata evidenziata la necessità di verificare sul campo, con apposite indagini, i valori e le funzioni assegnate alle aree sulla base di parametri inevitabilmente scelti in modo arbitrario; la mancanza di dati aggiornati, omogeneamente raccolti con modalità scientifiche sull'intero territorio regionale e informatizzati, rappresenta un limite che si intende superare con il progetto iniziato quest'anno in collaborazione con i tre atenei regionali di Urbino, Ancona e Camerino".

Sulla base di queste considerazioni, l'Assessore ha sottolineato che *"tale progetto regionale verrà attuato per step successivi attraverso una definizione progressivamente sempre più dettagliata dello schema di Rete, sulla base dei rilievi e degli studi che saranno condotti sul territorio a cominciare dal programma di monitoraggio di aree-pilota SIC e ZPS avviato con questa I Fase. Per rendere fruibile le informazioni acquisite ed elaborate è prevista anche la realizzazione di una banca-dati da pubblicare sul sito Web regionale"*.

"Pertanto sono stati investiti nel 2004 risorse pari a 140.000 Euro per conseguire l'insieme degli obiettivi aventi caratteristiche di notevole complessità tecnico-scientifici - ha aggiunto Amagliani - avvalendosi precipuamente del personale e delle metodologie messe a disposizione dalle Università regionali e delle strutture regionali relativamente alla creazione del sistema informativo".

Attraverso tale progetto sarà possibile indagare, con una scala di dettaglio, gruppi di aree prese come campione sulla base di varie tipologie ambientali (il fiume, la montagna, la collina, la pianura), sviluppando una metodologia scientifica di rilevazione ed elaborazione dei dati che consente di integrare le informazioni di tipo botanico-vegetazionale, faunistico ed ecologico in un unico quadro conoscitivo. Tale



Paesaggio appenninico dei monti Sibillini (foto: Franco Ferroni - WWF Italia)

approccio punta: da una parte, ad assolvere alle disposizioni delle Direttive comunitarie di riferimento (79/409 Uccelli e 92/43 Habitat), offrendo basi informative per effettuare gli studi relativi alle procedure di valutazione di incidenza, nonché la redazione di piani di gestione; dall'altra, ad interpretare il territorio per unità ambientali (integrazione degli aspetti geomorfologici, bioclimatici, vegetazionali e faunistici). Tale processo, se esteso ad ambiti vasti, potrebbe fornire una chiave di lettura sia della loro situazione attuale che delle loro possibilità evolutive.

La mole di dati che vengono raccolti ed elaborati anche in forma cartografica diventeranno peraltro una fonte di conoscenze funzionali non solo al disegno della Rete Ecologica, ma in generale alla pianificazione nei vari settori della pubblica amministrazione: dall'agricoltura per l'attuazione del principio della condizionalità nell'erogazione dei fondi P.A.C. (Politica Agricola Comune), all'Autorità di bacino per la descrizione dei caratteri ambientali delle aste fluviali, alle Opere Pubbliche e ai Trasporti per progettare interventi a basso impatto ambientale.

"Una seconda fase del progetto - ha concluso l'Assessore - sta per essere varata con un impegno di altre risorse e intende coinvolgere nella pianificazione della Rete anche le Amministrazioni provinciali e gli Enti parco, affinché, operando ad una scala di maggior dettaglio, possano essere delineati indirizzi, strategie e norme da inserire direttamente negli strumenti urbanistici territoriali locali, come il PTC e il PRG".

Giovanissimo esemplare di Tartaruga marina (caretta caretta) - foto: Michel Gunther - WWF-Canon



imballaggi misti



È il nuovo servizio di "AnconAmbiente S.p.A." rivolto alle attività produttive e del commercio per lo smaltimento delle varie tipologie di imballaggi.

Possono essere conferiti i seguenti rifiuti:

CARTA E CARTONE, METALLO, PLASTICA, LEGNO, MATERIALI COMPOSITI, MATERIALI MISTI

Tutti i rifiuti dovranno essere ridotti di volume prima del conferimento.

AnconAmbiente SpA

servizi di qualità, naturalmente...



60131 Ancona Via del Commercio, 27 • Tel.071.280981 • Fax 071.2809870 • Front office: Tel.071.2809836
www.anconambiente.it • e mail: info@anconambiente.it